Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

60ª seduta: mercoledì 4 giugno 2014

Presidenza del presidente FORMIGONI

IN 0323
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 7 e *passim*
ARACRI *(FI-PdL XVII)* 6
GAETTI *(M5S)* 4
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 3, 7, 10
RUVOLO *(GAL)* 9

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00466, presentata dal senatore Gaetti e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione cui mi accingo a rispondere, concernente la classificazione delle carcasse suine, vorrei anzitutto evidenziare che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, già da diversi anni, si è reso promotore di numerose iniziative al riguardo, tra cui lo sviluppo di un sistema di rilevamento, raccolta e condivisione dei dati capace di offrire ai produttori le più ampie garanzie di trasparenza.

In particolare, con il decreto ministeriale 12 ottobre 2012 (che ha accorpato in un unico testo tutte le norme riguardanti la classificazione e la rilevazione dei prezzi di mercato delle carcasse bovine e suine) è stato reso obbligatorio l'utilizzo del portale *www.impresa.gov,* attraverso il quale le strutture di macellazione devono rendere disponibili, agli organismi di controllo ed a tutti gli altri soggetti interessati, i dati relativi alla classificazione e rilevazione dei prezzi di mercato.

Detto portale, in un'ottica di maggiore trasparenza, è in corso di adeguamento al fine di rendere accessibili agli allevatori (così come auspicato nell'intesa raggiunta nel mese di luglio 2013 tra i componenti della filiera settoriale e gli assessori delle regioni Veneto, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte ed Emilia-Romagna) gli esiti della classificazione per singolo animale macellato e fornire altre informazioni importanti, quali, lo spessore di carne magra e grasso, il peso della carcassa ed altro.

Ricordo, poi, che l'articolo 27 della legge 4 giugno 2010, n. 96, in linea con quanto previsto dall'articolo 39 del Regolamento n. 1249 del 2008, ha definito il quadro sanzionatorio a carico delle strutture e dei tecnici classificatori che non applicano correttamente le disposizioni in materia, al fine di tener conto di quanto previsto.

Inoltre, attraverso una sperimentazione affidata al Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, si è provveduto ad aggiornare le equazioni di stima necessarie per la corretta classificazione delle carcasse,

successivamente approvate con decisione della Commissione europea n. 38 del 24 gennaio 2014.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in linea con quanto disposto dal citato decreto ministeriale 12 ottobre 2012 (relativo alle modalità di applicazione delle tabelle europee di classificazione), tenendo altresì in debita considerazione quanto richiesto in sede della menzionata intesa di luglio 2013, ha avviato un'attività di supervisione sui controlli presso le strutture di macellazione, delegati agli Istituti Parma qualità e Nord-Est qualità.

Evidenzio, infine, che il Ministero, attraverso un apposito tavolo di filiera, utilizzando linee di condotta condivise, si è sempre attivato per la ricerca di idonee soluzioni ai problemi prospettati dalla filiera stessa riguardo alla classificazione e ai vari aspetti ad essa connessi, quale, ad esempio, la fissazione del prezzo peso/carcassa.

Alla luce di quanto sopra esposto, confermo comunque disponibilità, da parte mia e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al confronto con gli operatori del settore, al fine di rendere sempre più adeguate le regole che disciplinano la filiera e di focalizzare per tempo ed al meglio qualsiasi eventuale ulteriore necessità di intervento.

GAETTI *(M5S)*. Signor Vice Ministro, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

Prendo atto del fatto che al Ministero sia stato attivato un tavolo tecnico sulla filiera della carne suina. Auspico che esso porti presto a risultati positivi importanti perché ci risulta che vi siano ancora alcune difficoltà con riferimento alle commissioni uniche nazionali. La mia interrogazione era volta a sollecitare il ruolo di mediazione e di controllo del Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione 3-00537, presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogante chiede quali misure si intendano adottare per assicurare il rispetto del termine del 13 dicembre 2014, previsto dall'articolo 26, paragrafo 8, del Regolamento n. 1169 del 2011 (per dare attuazione all'obbligo di indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni), nonché l'emanazione di disposizioni nazionali attuative del predetto obbligo qualora, nel suddetto termine, la Commissione europea non abbia provveduto a quanto di competenza.

Al riguardo mi preme anzitutto evidenziare il ruolo fondamentale che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha sempre svolto, in sede europea, in materia di tutela del *made in Italy* e di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza, concertando la posizione negoziale con il Dicastero della salute al fine di difendere la competitività della produzione italiana sui mercati internazionali ed esteri e il diritto dei consumatori alla trasparenza delle informazioni sulla tracciabilità.

Infatti, anche grazie al sostegno del nostro Paese, il 13 dicembre 2013 è stato emanato, nel termine previsto, il regolamento di esecuzione della Commissione n. 1337 del 2013, che, oltre a stabilire i criteri di etichettatura per gli operatori del settore alimentare delle carni fresche, refrigerate o congelate di suino, ovino, caprino e di volatili, destinate alla commercializzazione, introduce la prescrizione relativa all'indicazione del Paese d'origine o luogo di provenienza ove gli animali sono stati allevati e macellati.

La modifica al quadro normativo europeo di riferimento rappresenta un eccellente risultato a beneficio dei consumatori, cui garantisce una maggiore conoscibilità dei prodotti attraverso le informazioni in etichetta, ma anche un importante passo avanti in favore delle più efficaci azioni che possono essere attuate a tutela del *made in Italy*.

Infatti, le modifiche apportate al testo originario proposto dalla Commissione, tra le quali il raddoppio del periodo minimo di allevamento per poter indicare in etichetta il Paese di allevamento dell'animale, hanno consentito di fare maggiore chiarezza sulle procedure da seguire per l'apposizione delle diciture in etichetta (anche per la carne suina, nelle varie fasi di commercializzazione) e di fornire al consumatore valide informazioni circa la realtà produttiva.

In particolare, il predetto regolamento di esecuzione (che si applicherà dal 1º aprile 2015) consente di utilizzare il termine «origine» solo nel caso di animali nati, allevati e macellati nello stesso Paese e dispone che l'indicazione del luogo di provenienza delle carni avvenga nel seguente modo. Per tutte le specie, l'indicazione «Origine Italia» può essere utilizzata solo se l'animale è nato, allevato e macellato in Italia. Per i suini, l'indicazione «Allevato in Italia» può essere utilizzata solo se l'animale viene macellato sopra i sei mesi ed ha trascorso almeno gli ultimi 4 mesi in Italia; se è entrato in Italia ad un peso inferiore ai 30 chilogrammi e macellato ad un peso superiore agli 80 chilogrammi e, infine, se l'animale viene macellato ad un peso inferiore agli 80 chilogrammi ed ha trascorso l'intero periodo di allevamento in Italia. Per gli ovini ed i caprini, l'indicazione «Allevato in Italia» può essere utilizzata solo se l'animale ha trascorso almeno gli ultimi sei mesi in Italia, ovvero viene macellato sotto i sei mesi ed ha trascorso l'intero periodo di allevamento in Italia. Per il pollame, l'indicazione «Allevato in Italia» può essere utilizzata solo se l'animale ha trascorso almeno l'ultimo mese in Italia, ovvero viene macellato sotto un mese di età ed ha trascorso l'intero periodo di ingrasso in Italia. È da tenere presente che il regolamento di esecuzione n. 1337 del 2013 consente di integrare, su base volontaria e nel rispetto degli articoli 36 e 37 del Regolamento n. 1169 del 2011, le informazioni sull'origine con ulteriori informazioni relative alla provenienza della carne (tra cui un livello geografico più dettagliato), ma non prevede che lo Stato membro possa regolamentare autonomamente la questione in senso più restrittivo.

In ogni caso, tenuto conto della valenza concreta di quanto raggiunto a livello europeo, le istituzioni italiane sono impegnate affinché il Rego-

lamento sia applicato in modo concreto e conforme in relazione a tutte le disposizioni contenute.

Del resto, a livello nazionale, oltre il 70 per cento dell'intera produzione suinicola italiana già produce carne nel rispetto delle disposizioni dei disciplinari delle Denominazioni di origine protetta (DOP) e delle Indicazioni geografiche protette (IGP). In particolare, i disciplinari dei prodotti della salumeria DOP e IGP italiani, approvati a livello europeo, impongono che i suini appartengano a determinate razze appositamente selezionate, vengano allevati in condizioni di benessere e secondo un programma alimentare studiato per le diverse fasi di allevamento. Peraltro, gli allevatori e i macelli aderenti ai circuiti delle produzioni DOP ed IGP sono controllati da istituti, pubblici o privati, designati dal Ministero, che monitorano la certificazione dei capi suini destinati alla trasformazione in prodotti DOP e IGP, le movimentazioni degli animali verso altri allevamenti e/o macelli, nonché le fasi di macellazione, trasformazione ed eventuale confezionamento.

Peraltro, il circuito di questi prodotti di qualità include un insieme di operatori iscritti ad un sistema organizzato e controllato della produzione. In pratica, la provenienza della materia prima utilizzata viene tracciata seguendo il seguente percorso: allevamento in cui è nato il suino; allevamento che lo ha avviato al macello; macello; laboratorio di sezionamento e trasformazione. In particolare, l'allevamento di nascita appone sulla coscia dell'animale (entro il 30º giorno di vita) un timbro indelebile (tatuaggio) recante il proprio codice e il mese di nascita dell'animale. Successivamente, l'allevamento da cui i suini partono per il macello certifica, tramite la certificazione unificata di conformità (CUC), gli animali della partita avviata alla macellazione, indicando i tatuaggi relativi all'allevamento di nascita dei suini della partita, nonché il tipo genetico prevalente. Detta certificazione è accompagnata da eventuali certificati relativi agli spostamenti dei suini in allevamenti diversi da quello di nascita. Il macello, tramite timbro indelebile impresso sulla cotenna, appone poi il proprio codice di identificazione su ogni coscia, dopo aver accertato i requisiti previsti dal disciplinare di produzione. Lo stagionatore, infine, identifica e registra l'inizio del processo di stagionatura. Nel caso dei prosciutti DOP di Parma e di San Daniele viene apposto sulle cosce un sigillo metallico prenumerato.

Come detto, quindi, in considerazione della grande importanza che riveste la questione sollevata dall'interrogante per il nostro Paese e tenuto conto di quanto finora ottenuto a livello europeo, è mia intenzione garantire che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è e continuerà ad essere impegnato affinché il Regolamento sia applicato in modo concreto e conforme in relazione a tutte le disposizioni contenute.

ARACRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto dalla risposta del Governo. Quanto esposto dal Vice ministro era abbastanza noto, tuttavia non ho capito la risposta all'interrogazione, che era molto semplice. Attese le informazioni fornite, che si conoscono,

è stato dimostrato che il 52 per cento delle importazioni di carne suina, segnatamente quelle provenienti dalla Germania, non siano state prodotte nel pieno rispetto della normativa europea. La domanda era dunque volta a capire cosa il Governo intende fare, qualora tale pratica dovesse continuare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00613, presentata dal senatore Ruvolo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione cui mi accingo a rispondere concerne l'approvazione del progetto Fabbrica italiana Prosciutti (Gruppo Ferrarini spa) da parte dell'Istituto sviluppo agroalimentare spa (ISA) nonché i controlli di competenza.

Al riguardo premetto che ISA è una società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportino, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli. Attraverso specifici strumenti di legge, l'Istituto supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli e si rivolge a società di capitali e società cooperative economicamente e finanziariamente sane, la cui redditività sia dimostrata. All'approvazione del progetto da parte del consiglio di amministrazione di ISA fa seguito l'autorizzazione da parte del Ministero e la notifica alla Commissione europea per il nulla osta all'intervento.

Premesso quanto sopra, tengo a precisare che l'istruttoria inerente il progetto in parola è stata svolta, per competenza, dall'ISA nel rispetto delle regole e delle procedure previste dalla normativa vigente. L'investimento di ISA nel capitale sociale della *newco*, società controllata da una delle società *leader* del comparto dei salumi di qualità, con le modalità e nei termini finanziari e contrattuali previsti, risulta in linea con le caratteristiche operative e la *mission* strategica di ISA. Esso, infatti, unitamente all'intervento dei soci privati del gruppo Ferrarini, ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di un polo produttivo di eccellenza ubicato in Italia, con previsioni di rientro e di rendimento pienamente coerenti con il profilo di rischio dell'operazione oltre che con le politiche di investimento di ISA. Il raggiungimento degli obiettivi di consolidamento e razionalizzazione delle attività di trasformazione, logistica e commercializzazione del gruppo, inoltre, consente di prevedere rilevanti benefici al comparto agricolo nazionale derivanti sia degli incrementi quantitativi previsti, che dalla migliore organizzazione industriale, tenuto conto che il gruppo Ferrarini impiegava annualmente, già al momento dell'approvazione del progetto da parte di ISA, materia prima di provenienza nazionale nelle seguenti misure: 100.000 cosce suine per la produzione di prosciutti cotti; 130.000 cosce suine per la produzione di prosciutti di Parma; 2.500 tonnellate di carne suina per la produzione di mortadelle e salami; 20.000

tonnellate di latte per la produzione di circa 37.000 forme di parmigiano; vino ed altri prodotti tipici italiani in misura limitata. Il tutto assicurando all'investitore pubblico ISA un atteso profilo di rischio-rendimento analogo a quello di un normale operatore di mercato, sotto gli aspetti economico-finanziari ma anche contrattuali.

L'investimento è stato deliberato dal consiglio d'amministrazione di ISA in data 10 aprile 2012 come «operazione a condizioni di mercato» ai sensi della legge n. 662 del 1996 e prevede un aumento di capitale in una *newco* appositamente costituita (Fabbrica Italiana Prosciutti) di circa 35 milioni di euro, di cui 12,5 conferiti da ISA e la parte rimanente dalle realtà del gruppo Ferrarini.

Il progetto è stato successivamente inoltrato alla Commissione europea che, con decisione del 15 maggio 2013, ha confermato che la partecipazione di ISA nel capitale sociale della *newco* non conferisce alcun vantaggio economico al gruppo Ferrarini in quanto proposta in circostanze che sarebbero accettabili per un investitore privato che opera nelle normali condizioni di un'economia di mercato. A tutt'oggi, l'investimento non è ancora stato avviato in quanto l'area originariamente individuata per la realizzazione del progetto (terreno di circa 37.000 metri quadri ubicato nel Comune di Albinea (RE), a circa 5 chilometri dall'attuale stabilimento produttivo di Reggio Emilia) non è più disponibile per l'intervenuto fallimento della società proprietaria.

Vorrei inoltre far presente che i controlli e le valutazioni sono effettuate da ISA, secondo procedure consolidate, nel rispetto delle norme sulle erogazioni di risorse compatibili con i vigenti orientamenti europei per gli aiuti di Stato. In tal senso, sono altresì richiesti i pareri e le valutazioni vincolanti anche alle Regioni di riferimento coinvolte, a diverso titolo, nei prospettati progetti di sviluppo.

Nello specifico, evidenzio come il progetto industriale del gruppo Ferrarini preveda espressamente la lavorazione di prodotti con palesi benefici sul comparto zootecnico nazionale derivanti dal notevole incremento quantitativo di prodotti a denominazioni di origine (cioè prosciutti di Parma e parmigiano Reggiano) e nella conseguente lavorazione di quei tagli di carne suina fresca derivante dalla macellazione. Detto progetto, rientrando nell'ambito delle operazioni a condizioni di mercato, non costituisce un aiuto di Stato, ma è un'operazione che può considerarsi remunerativa per un investitore privato alle condizioni di mercato. Infatti, la Commissione europea, con decisione 2753 del 15 maggio 2013, ha concesso il nulla osta all'intervento, anche in considerazione del fatto che la partecipazione di ISA nel capitale sociale della NewCo è stata proposta alle condizioni che sarebbero state accettabili per un investitore privato che opera nelle normali condizioni di un'economia di mercato e che l'intervento proposto non offre al gruppo Ferrarini capitale a condizioni migliori di quelle che avrebbe potuto spuntare sul mercato.

Preciso, infine, che, in base agli elementi di cui dispongo, ISA non ha partecipato, né concesso finanziamenti ad imprese coinvolte nel mondo della produzione del *made in Italy* contraffatto (alimentare e non) ed opera

nel pieno rispetto delle vigenti norme e degli indirizzi di politica settoriale.

Ricordo, peraltro, che, oltre alla fase di analisi e valutazione dei progetti nella fase istruttoria, l'istituto svolge anche un controllo periodico successivo infrannuale ed un monitoraggio di tutti gli investimenti effettuati. Da quando ISA è operativa (cioè dal 2006 ad oggi), sono stati esaminati oltre 250 progetti di investimento in tutte le Regioni d'Italia. Sono stati approvati 34 investimenti dal 2006, di cui sei a condizioni di mercato per un investimento ISA di oltre 260 milioni di euro complessivi. La società ha inoltre sostenuto nuovi investimenti nel settore agroindustriale per quasi mezzo miliardo di euro, con una produzione lorda vendibile che nel 2012 ha superato 1,1 miliardi di euro. Nel corso del 2014 è stato approvato un nuovo progetto a condizioni di mercato per un investimento di 10 milioni di euro. Nel periodo dal 2006 ad oggi sono stati generati utili netti per oltre 100 milioni di euro. Nel periodo 2012-2013 sono stati distribuiti dividendi al Mipaaf per 73,6 milioni di euro; ulteriori 18 milioni sono stati versati il 31 gennaio 2014 e 7,8 milioni di euro sono previsti nel 2015. Inoltre, il decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, all'esame del Senato, prevede ulteriori versamenti a carico di ISA a favore del bilancio dello Stato. Gli investimenti in portafoglio al 31 dicembre 2013 raggiungono un erogato lordo superiore a 340 milioni di euro. I settori più rilevanti rappresentano la produzione tipica dell'agroindustria *made in Italy* (l'ortofrutta, fresca e trasformata, la zootecnia, macellazione e salumi, vitivinicolo) e coprono, complessivamente, oltre l'80 per cento del portafoglio lordo complessivo.

RUVOLO *(GAL)*. Signor Vice Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta. Ovviamente non posso non premettere il fatto che questa interrogazione è stata presentata circa sei mesi fa e che, nel frattempo, tutto è cambiato. Come dice il presidente Formigoni, alle interrogazioni si deve rispondere in tempi brevi.

In questo momento, per altro, è in corso di esame in Senato un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica che riguarda, tra l'altro, la tematica del riordino degli enti vigilati da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Di tale circostanza, però, non si tiene conto nella risposta del Vice Ministro.

Con riferimento al riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ricordo che questa Commissione ha fatto tanti approfondimenti su ISA, ma vi sono ancora delle valutazioni da fare. Non mi permetto di entrare nel merito, visto il tempo a mia disposizione per la replica.

Ad ogni modo, l'interrogazione che ho presentato ha due direzioni di marcia. In primo luogo, si vuole capire esattamente il meccanismo di finanziamento e la compartecipazione di ISA ed il ruolo che l'Istituto avrebbe avuto, tenuto conto che, nel frattempo, è intervenuto il disegno di legge che ho citato e che sostanzialmente lo sopprime.

Non mi soffermo, infine, su altre contraddizioni, che preferisco non rilevare rispetto alla risposta che il rappresentante del Governo ha dato oggi.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-00637, da me presentata.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione cui mi accingo a rispondere riguarda le difficoltà operative lamentate dagli operatori del settore inerenti le competenze nella gestione degli archivi degli equidi destinati alla macellazione per il consumo umano e del sistema informatico di catalogazione ed aggiornamento dei dati.

Al riguardo, mi preme anzitutto ricordare che l'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito con modificazioni dalla legge 1º agosto 2003, n. 200, aveva disposto che l'anagrafe degli equidi fosse organizzata e gestita all'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico – ASSI – sulla base delle linee guida ed i principi fissati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. A seguito della soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, ai sensi dell'articolo 23-*quater*, comma 9 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, l'organizzazione e la gestione degli equidi è ora attribuita direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. In attuazione del citato decreto-legge n. 143, in linea con il regolamento n. 504 del 2008, in materia di identificazione degli equidi, sono stati emanati il decreto ministeriale 29 dicembre 2009, recante linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina da parte dell'UNIRE, ed il decreto ministeriale 26 settembre 2011, recante manuale operativo per la gestione dell'anagrafe degli equidi, nonché il decreto legislativo 16 febbraio 2011, n. 29, recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento n. 504 del 2008, recante attuazione delle direttive 90/426/CEE e 90/427/CEE sui metodi di identificazione degli equidi, nonché gestione dell'anagrafe da parte dell'UNIRE. Le predette linee guida prevedono, in particolare, che ciascun equide sia univocamente identificato mediante l'applicazione di un dispositivo elettronico di identificazione individuale – *transponder* –, dotato di un documento di identificazione – passaporto –, collegato al numero del *transponder*. I responsabili del funzionamento del sistema – cioè il Mipaaf, l'Associazione nazionale allevatori (ANA) e l'Associazione italiana allevatori per tutti gli altri equidi (AIA) – ciascuno per le proprie competenze, provvedono all'identificazione degli equidi, all'inoculazione dei *transponder*, al rilascio del passaporto, nonché alla registrazione dell'equide e di ogni altro evento che lo riguarda (cioè la compravendita, la morte, il furto e via di seguito), in un'apposita banca dati centrale, cioè la Banca dati degli equidi, ove è registrata anche la destinazione finale, cioè la produzione di alimenti per il consumo umano o meno. Le aziende in cui sono presenti equidi destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano hanno

l'obbligo di tenere ed aggiornare il registro dei farmaci, onde consentire ai servizi veterinari di controllare che non vengano immessi nella catena alimentare animali trattati con sostanze pericolose per la salute umana.

La cooperazione applicativa tra la banca dati equidi e la banca dati nazionale (tenuta dall'Istituto zooprofilattico di Teramo per conto del Ministero della salute) consente ai servizi veterinari e ai macelli non solo di accedere a tutte le pertinenti informazioni aggiornate in tempo reale (compresa la destinazione finale), ma anche di inserire quelle di propria competenza legate ai controlli ufficiali e alla macellazione. Grazie a tale cooperazione, le ASL e i macelli possono altresì, rispettivamente, pianificare l'attività di vigilanza (anche in considerazione della presenza o meno in azienda di equidi destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano) e verificare, prima di abbattere un equide ed introdurne le carni nella catena alimentare, che l'animale sia presente in banca dati equidi e sia destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano.

Alla luce di quanto esposto e delle informazioni al momento in mio possesso, l'attuale sistema di registrazione degli equidi operante in Italia appare congeniato in maniera razionale su un modello organizzativo in grado di tracciare efficacemente gli equidi vivi fino alla fase di macellazione. Sarà, comunque, mia cura, anche alla luce dell'interrogazione presentata, verificare ulteriormente il suo funzionamento, al fine di assicurare che la sua concreta applicazione non determini alcun tipo di incertezza da parte degli operatori del settore. Ritengo altresì utile ogni occasione di possibile confronto per far sì che le regole che disciplinano il settore possano essere illustrate con sempre maggior precisione.

Approfitto, signor Presidente, per aggiungere rapidamente alcuni elementi in relazione a fatti emersi nel dibattito precedente. Vorrei porre innanzitutto una questione di carattere generale: sarà mia cura essere attento affinché le interrogazioni presentate da parte dei colleghi possano al più presto trovare una risposta pertinente da parte del Ministero e quindi non si vada accumulando un ritardo come quello che è stato qui denunciato. Naturalmente vi sono stati dei passaggi politici che evidentemente hanno determinato ritardi, ma sarà mia cura verificare che non si ripetano nei mesi avvenire.

Quanto poi alle questioni sollevate, certamente dobbiamo tener presente che per quanto riguarda i controlli a livello europeo e soprattutto l'arrivo in Italia di prodotti alimentari non conformi alle prescrizioni normative, noi stiamo operando uno sforzo straordinario, come peraltro si evince costantemente dal gran numero di azioni congiunte che si stanno compiendo in queste settimane da parte degli organi preposti alla vigilanza alimentare e della qualità. È vero altresì che laddove, come nel caso specifico, non siamo ancora nella piena attuazione di una direttiva ma nelle more di questa, chiaramente noi possiamo praticare un'opera di *moral suasion* nei confronti degli operatori italiani affinché vigilino e operare sulla filiera affinché si raggiungano pattiziamente delle condizioni di garanzia della qualità del prodotto italiano. Questo è il primo passaggio; crediamo però – e in questo senso ci attribuiamo una responsabilità positiva

nel processo, di aver svolto un'opera meritoria e consistente a livello europeo per giungere alla normativa che è stata indicata, perché riteniamo che la direttiva, nelle forme così cogenti che ho indicato in maniera piuttosto marcata quest'oggi, possa soddisfare buona parte delle nostre istanze e ragionevolmente, a partire dal prossimo anno, darci indicazioni preziose per poter dare ancora di più al consumatore la possibilità di scelta, atteso che l'elemento che ci sta maggiormente a cuore è proprio la garanzia della salubrità e tracciabilità piena dei prodotti e la possibilità da parte del consumatore di avere indicazioni chiare e precise in relazione al prodotto che vuole consumare.

PRESIDENTE. Signor Vice Ministro, la sua risposta alla mia interrogazione è stata dettagliata e descrive bene la situazione. Quindi, mi dichiaro senz'altro soddisfatto, soprattutto per quanto riguarda l'impegno personale, che lei ha voluto sottolineare al termine della sua risposta, a venire incontro alle difficoltà operative segnalate dagli imprenditori del settore della macellazione delle carni equine; impegno nel quale confido io e – credo – anche gli operatori del settore. Come lei ben sa, l'argomento è stato più volte oggetto di attenzione e di domande proprio riguardo alla situazione di incertezza in cui gli operatori si trovano ad agire.

Ciò detto, desidero apprezzare, a nome di tutta la Commissione, la sua disponibilità e il suo impegno a rispondere in tempi rapidi alle nostre interrogazioni. In effetti, la validità di questo strumento ispettivo è legata moltissimo alla tempestività con cui i parlamentari (e chi li ha sollecitati indicando il problema) riescono ad interloquire con chi esercita le funzioni di governo, anche al fine di migliorarne la qualità dell'azione. Mi preme quindi dirle che questo suo impegno a noi fa molto piacere.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GAETTI, DONNO, CASALETTO, CANDIANI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il prezzo del maiale italiano è sotto i livelli abituali del periodo, oltre che sensibilmente sottocosto. Ciò comporta gravi rischi per la zootecnia suina, patrimonio di eccellenza economica in un passato non troppo lontano, e presupposto assolutamente indispensabile alla filiera del valore di circa 18 miliardi di euro, che occupa circa 70.000 addetti (fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 2011);

pertanto, a parere degli interroganti, è opportuno che la politica si interessi al problema, mantenendosi assolutamente neutrale tra gli attori contendenti del mercato, impedendo situazioni distorsive e speculative;

il mercato suinicolo italiano è regolato in modo insolito rispetto al resto del mondo. Da almeno 15 anni la quasi totalità delle compravendite è regolata da contratti annuali che definiscono la qualità della merce (maiali), il quantitativo oggetto della compravendita, i tempi e i modi di consegna e di pagamento ed infine un premio, che normalmente oscilla tra i 5 e i 12 centesimi, aggiunto al prezzo che viene determinato settimanalmente dalla borsa di riferimento. Oggi per lo più si utilizza la borsa CUN (Commissioni uniche nazionali per la quotazione dei suini) o quella di Modena;

la borsa CUN è un accordo privato tra le associazioni degli allevatori e i macellatori coordinato dal Ministero e prevede la possibilità 6-8 volte all'anno della mancata quotazione in caso di non riuscito accordo. In caso di «non quotato» le parti sono libere dagli obblighi contrattuali. La borsa di Modena è invece una tradizionale borsa merci gestita dalla locale Camera di commercio dove in caso di mancato accordo tra le parti il prezzo è garantito da una commissione arbitrale (deputazione);

a giudizio degli interroganti l'avere predeterminato vendite e acquisti è assai discutibile in termini di utilità, soprattutto per il soggetto meno forte come gli allevatori, ma il pericolo maggiore all'interno del meccanismo contrattuale è rappresentato dai tempi di consegna;

precedentemente il mercato suinicolo italiano tradizionalmente aveva un ciclo settimanale: consegne e pagamenti venivano regolati settimana dopo settimana mentre oggi i tempi di pagamento si sono allungati così come i tempi di consegna che possono arrivare sino a 3 settimane. In altri termini un macello può acquistare 100 maiali e macellarne solo 50 tenendo di «scorta» i rimanenti. Questo meccanismo consente quindi ai macelli dopo 2 settimane di avere la disponibilità di 100 maiali che consente loro, la terza settimana, di essere coperto nelle proprie necessità.

Quindi se, nell'occasione, il mercato CUN non quotasse il singolo macello potrebbe non ritirare nessun maiale;

tale procedura ha sempre un effetto dirompente sul mercato provocando timore e un conseguente massiccio quantitativo di vendite con un effetto depressivo sul prezzo che inevitabilmente scende;

il calo quasi sempre ha una dinamica che prescinde dal vero rapporto tra domanda e offerta, rapporto che trova riscontro dal dato del peso medio. Ad esempio nella 37esima settimana (picco massimo) il prezzo del maiale era 1,815 euro ed il peso medio di 166,3 chilogrammi; nella 44esima settimana il prezzo è stato fissato a 1,425 euro (con un calo di 39 centesimi, pari al 21,48 per cento), mentre il peso medio è risultato 171,1 chilogrammi (con un aumento di 4,8 chilogrammi, pari al 2,88 per cento);

in altri termini accade ciò che avviene nei mercati azionari con il meccanismo delle vendite allo scoperto;

risulta agli interroganti che nel 2013 questo «furbo» procedimento è già stato attuato per due volte, comportando un effetto disastroso sul tessuto allevatoriale e non rispondendo a nessuna logica reale di mercato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di confronto tra allevatori e macellatori;

quali urgenti iniziative, anche normative, intenda assumere per contenere le manovre speculative limitando i tempi di ritiro dei maiali acquistati alla settimana di riferimento;

quali iniziative intenda infine adottare al fine di prevedere un adeguato meccanismo di controllo che permetta di incrociare i dati dei contratti (quantitativi acquistati) con i dati delle macellazioni effettive, derivanti dal servizio veterinario.

(3-00466)

BONFRISCO, ARACRI, TARQUINIO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, di cui oltre 53 miliardi di euro provengono dal settore agricolo;

il successo dell'agroalimentare italiano nel mondo e l'accreditamento attribuito al marchio «Italia» non conoscono arretramenti, come dimostra la crescita costante dell'*export*, ma anche la diffusione dei fenomeni di imitazione e pirateria commerciale;

il *made in Italy* agroalimentare è la leva esclusiva per una competitività «ad alto valore aggiunto» e per lo sviluppo sostenibile del Paese, grazie ai suoi primati in termini di qualità, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, riconoscimento di denominazioni geografiche e protette e produzione biologica;

il settore agricolo ha una particolare importanza non solo per l'economia nazionale, considerati la percentuale di superficie coltivata, il più

elevato valore aggiunto per ettaro in Europa ed il maggior numero di lavoratori occupati nel settore, ma anche come naturale custode del patrimonio paesaggistico, ambientale e sociale;

in agricoltura sono presenti circa 820.000 imprese, vale a dire il 15 per cento del totale di quelle attive in Italia;

gli allevamenti italiani di suini, presenti prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti e offre occupazione, lungo l'intera filiera, a circa 105.000 addetti, di cui 50.000 nel solo comparto dell'allevamento;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia, nel 2012, ha importato complessivamente 1.020.425 tonnellate di suini vivi e carni suine, di cui il 52 per cento dalla Germania, pari a 535.309 tonnellate;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

molti controlli operati sul settore delle carni suine hanno evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'articolo 26, punto 2, lettera *b)*, del regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, prevede che l'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria per le carni dei codici della nomenclatura combinata (NC) elencati all'allegato XI del regolamento medesimo, tra le quali sono contemplate le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, rinviando l'applicazione della norma a successivi atti di esecuzione da adottare entro il 13 dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento europeo citato, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza con riferimento alle carni suine;

se, nel caso di scadenza del termine senza l'adozione da parte della Commissione dei dovuti provvedimenti, non intenda provvedere all'approvazione, a livello nazionale, di disposizioni di attuazione dell'obbligo imposto dal regolamento per assicurare il regolare funzionamento del mercato e contrastare il fenomeno della contraffazione.

(3-00537)

RUVOLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy*, che registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro, rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo ed è la leva esclusiva per una competitività «ad alto valore aggiunto»;

il *made in Italy* agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche;

la crescita costante dell'*export* testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio «Italia», con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo;

in Italia la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini concentrati, prevalentemente, in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna;

in Italia, nel 2012, la produzione nazionale di suini è stata stimata in 245.620 tonnellate, le importazioni in 572.987,42 tonnellate ed il consumo di cosce in 734.749,31 tonnellate;

i dati relativi alla distribuzione delle importazioni di cosce fresche per Paese di origine riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti dalla Germania e dall'Olanda;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate, tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici;

il gruppo Ferrarini, con un fatturato di oltre 330 milioni di euro e 900 dipendenti, rappresenta una delle maggiori realtà europee nel settore agroalimentare;

nel 2010 il gruppo ha registrato un aumento del valore della produzione dell'8,8 per cento dovuto, principalmente, all'incremento delle vendite di prosciutto cotto, di parmigiano reggiano ed altri formaggi DOP ed all'aumento delle vendite degli affettati freschi;

l'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA SpA) è la società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportano, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli;

attraverso specifici strumenti di legge, ISA supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli;

ISA ha approvato un intervento ai sensi dell'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a supporto dell'iniziativa «Fabbrica italiana prosciutti» del gruppo Ferrarini;

in particolare, scopo dell'iniziativa è la realizzazione di un nuovo complesso industriale destinato ad impiegare, a regime, 10.000 tonnellate di cosce di suino per la produzione di prosciutti cotti e la movimentazione, per la produzione di altre produzioni agroalimentari del gruppo (parmigiano reggiano e salumi prodotti da Vismara), di circa 35.000 tonnellate di prodotti alimentari;

l'atteso volume delle produzioni e delle movimentazioni, se confrontato con i dati delle produzioni nazionali e delle importazioni, sembra dimostrare che i prodotti dello stabilimento non possano essere garantiti come di effettiva origine italiana;

molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana;

l'usurpazione del marchio *made in Italy* provoca gravi distorsioni della concorrenza, condiziona il funzionamento del mercato e viola il diritto dei consumatori ad alimenti sicuri, di qualità e di origine certa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, contrariamente a quanto deliberato con l'atto di intervento di ISA SpA nel progetto citato, di avviare una più adeguata istruttoria per verificare la coerenza dello stesso con gli indirizzi statutari di ISA rispetto all'attuazione del piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse I «Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale»;

quali controlli vengano effettuati da ISA prima di assicurare il supporto alle imprese o la partecipazione in specifiche iniziative con riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se non ritenga l'intervento della società controllata irragionevole e arbitrario e che, determinando il mancato rispetto dell'obiettivo del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, possa configurare un'ipotesi di responsabilità nella gestione della società medesima;

se ISA partecipi o abbia concesso investimenti ad imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *made in Italy* contraffatto, alimentare e non, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori.

(3-00613)

FORMIGONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute*. – Premesso che:

la filiera equina costituisce un rilevante settore nell'ambito del comparto primario;

il consumo per uso alimentare della carne di cavallo è stato oggetto di attenzione in relazione a fenomeni di illegalità legati all'utilizzo non dichiarato in etichetta di carne di cavallo nei prodotti alimentari;

tali episodi di contraffazione agroalimentare sono a quanto risulta da considerarsi legati a etichettature fraudolente e non hanno comportato effettivi pericoli per i consumatori dal punto di vista della sicurezza alimentare;

tuttavia, al di là degli interventi che si prospettano tanto a livello nazionale quanto nelle sedi europee, per scongiurare il ripetersi di tali fattispecie, tali accadimenti hanno contribuito a determinare un consistente calo dei consumi interni di carne equina;

considerato che:

la normativa vigente prevede misure di garanzia della tracciabilità della carne equina, a tutela dei consumatori sulla sicurezza dell'utilizzo alimentare dei prodotti ricavati dagli equidi;

ai sensi del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 29 dicembre 2009, recante le linee guida per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe degli equidi da parte dell'Unione nazionale incremento razze equine (Unire), viene istituita l'anagrafe degli equidi quale sistema di identificazione e di registrazione di ogni capo;

ad ogni animale viene applicato un dispositivo elettronico di identificazione individuale e ogni esemplare viene dotato di un documento di identificazione denominato «passaporto», che veniva rilasciato dall'Unire, con il coinvolgimento delle Associazioni nazionali allevatori di specie e di razza (ANA) per gli equidi registrati ovverosia iscritti in un libro genealogico e delle strutture provinciali dell'Associazione italiana allevatori per tutti gli altri equidi;

a seguito della soppressione dell'Unire e della subentrante Assi per opera dell'art. 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, tali funzioni sono ora ripartite tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e l'Agenzia delle dogane;

ad opera del decreto ministeriale del 2009 è stata istituita la banca dati degli equidi le cui procedure di attuazione sono state definite in un manuale operativo per la gestione dell'anagrafe degli equidi adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole del 26 settembre 2011;

vengono comunque tenute distinte le fattispecie degli equidi da macello e degli equidi destinati alla produzione di alimenti per l'uomo;

ricordato che:

a livello operativo, risulta dalle circolari esplicative del Ministero della salute adottate tra il 2009 e il 2011 che i dati relativi alla banca dati degli equidi sono gestiti presso il Centro servizi nazionale per l'anagrafe zootecnica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise con sede a Teramo;

gli operatori di settore lamentano difficoltà operative legate alle competenze individuate nella gestione degli archivi degli equidi destinati

alla macellazione per il consumo umano e al sistema informatico di catalogazione e aggiornamento dei dati;

per il superamento di tali criticità sarebbe utile un raffronto con le procedure in essere per le imprese del settore di allevamento bovino,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in merito alla normativa sulle produzioni equine rispetto a quelle bovine, anche rispetto all'adozione di misure di coordinamento delle banche dati per la gestione delle informazioni sui capi destinati alla macellazione per il consumo umano.

(3-00637)

€ 2,00